

DAVID JOU

PALAU I EQUACIONS
Una celebració de Sicília



Accademia Peloritana dei Pericolanti

ISBN 978-88-85864-11-5

© 2024 by Accademia Peloritana dei Pericolanti

Accademia Peloritana dei Pericolanti

Palazzo Università

Piazza S. Pugliatti 1

98122 Messina

Italia

www.accademiapeloritana.it

saccademia@unime.it – segreteria@accademiapeloritana.it

DAVID JOU

PALAU I EQUACIONS
Una celebració de Sicília

PALAZZI ED EQUAZIONI
Una celebrazione della Sicilia

Traduzioni di Francesco ARDOLINO e David JOU

A cura di Paola RADICI COLACE e Liliana RESTUCCIA



Accademia Peloritana dei Pericolanti

A Marcello Anile, de la Universitat de Catània, *in memoriam*,
a Maria Stella Mongiovi, Michele Sciacca, Lidia Saluto,
de la Universitat de Palerm,
a Liliana Restuccia, a Marina Dolfin, a Patrizia Rogolino,
de la Universitat de Messina,

que en ocasió de tants projectes científics compartits m'han acollit
en aquesta illa tan rica en art, en llum, en vida,
amb una història que fou, durant segles, tan propera a la nostra.

Liliana Restuccia*

Presentazione del Prof. David Jou

Il Professore David Jou (Sitges, Catalogna, Spagna, 1953-) è un noto fisico presso l'Università Autonoma di Barcellona, Spagna, poeta e saggista catalano, una voce di dialoghi diversi, tra scienza e poesia, scienza e teologia, umanesimo e scienza, matematica e mondo fisico.

Ha conseguito la laurea ed il Dottorato di ricerca in Fisica presso l'Università Autonoma di Barcellona, Spagna. Professore Ordinario presso questa Università fino al 2018, anno in cui è andato in pensione, continua a mantenere con essa contatti scientifici.

È dottore *honoris causa* presso l'Università di Girona (Catalogna, Spagna), membro dell'*Institut d'Estudis Catalans* (l'Accademia Catalana per la lingua, la storia, la scienza, la filosofia e l'economia), della *Reial Acadèmia Europea de Doctors*, e membro corrispondente della *Real Academia de Ciencias Exactas, Físicas y Naturales de Madrid*, e dell'*Accademia Peloritana dei Pericolanti* di Messina.

In queste pagine darò una breve presentazione della sua opera avente molte sfaccettature.

* Socio Ordinario e Vicedirettore della I Classe dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, già Professore Ordinario di Fisica Matematica, Università di Messina.

La scienza

Alcuni dei lavori del Prof. Jou sulla termodinamica del non-equilibrio, svolti in collaborazione con diversi autori, hanno aperto e consolidato nuove vie di ricerca in questa branca della scienza.

Il nucleo del suo lavoro in questo campo è la comprensione del secondo principio della termodinamica, una delle leggi più generali e rilevanti della fisica.

Il secondo principio è ben conosciuto nella sua forma classica, secondo la quale nei sistemi isolati l'entropia può soltanto crescere o rimanere costante. In altri termini, un aumento dell'entropia è legato a una degradazione dell'energia, cioè, a una diminuzione della capacità di ottenere lavoro a partire da una quantità d'energia.

I due grandi principi della termodinamica, cioè, il primo principio o della conservazione dell'energia, e il secondo principio, o della degradazione dell'energia, o dell'aumento dell'entropia, hanno una risonanza filosofica importante, e si possono paragonare a due punti di vista che hanno percorso la storia del pensiero scientifico e filosofico, dal tempo dei presocratici fino ad oggi. Il primo principio stabilisce che l'energia si conserva, e ci riporta al filosofo greco Parmenide, secondo il quale l'aspetto più importante e fondamentale della realtà fisica è quello permanente e immutabile. Invece, il secondo principio enuncia l'irreversibilità, il cambiamento, e ci riporta al filosofo greco Eraclito, secondo il quale la realtà ha come fondamento il divenire, il moto, il flusso, il cambiamento. A questo interesse concettuale, la termodinamica unisce la

sua dimensione tecnica fondamentale, essendo la scienza che studia le diverse trasformazioni dell'energia (per esempio, da calore a lavoro meccanico o elettrico), e l'efficienza di queste trasformazioni.

La termodinamica ci fa anche riflettere sul tempo: al tempo reversibile della meccanica, la termodinamica oppone un tempo irreversibile; questa dualità è analoga alla dualità tra descrizione microscopica (atomistica) e descrizione macroscopica (termodinamica) della materia.

Come si passa dal mondo microscopico reversibile al mondo macroscopico irreversibile? Ai nostri giorni, il passaggio dal mondo microscopico al mondo macroscopico è un problema particolarmente importante nella comprensione della fisica quantistica, e anche delle frontiere della termodinamica.

I lavori scientifici del Prof. Jou vanno in questa direzione di pensiero. Esplorano la termodinamica in un dominio mesoscopico, intermedio tra descrizioni microscopiche e macroscopiche. In questo dominio mesoscopico, la seconda legge, ben conosciuta nel dominio macroscopico, diventa problematica e aperta. Il Prof. Jou, come altri scienziati, ha lavorato in un particolare ambito – la cosiddetta termodinamica estesa – nella quale le equazioni di trasporto classiche – cioè la legge di Fourier per il calore, di Ohm per l'elettricità, di Fick per la diffusione, per esempio, – sono generalizzate in modo da allargare il loro dominio di validità a processi veloci e sistemi microscopici. Per tempi brevi, le equazioni generalizzate hanno un andamento reversibile, e per tempi lunghi diventano irreversibili. Quindi, offrono una struttura teorica adatta all'esplorazione della

transizione dal comportamento reversibile a quello irreversibile, dal comportamento microscopico a quello macroscopico.

Nella tecnologia di oggi, in cui si affrontano processi veloci e sistemi nanoscopici, questa generalizzazione è tanto utile, poiché alle scale temporali brevissime ed alle scale spaziali piccolissime dei nuovi sistemi elettronici, termici o anche biologici – come le macchine molecolari delle cellule – le solite leggi macroscopiche non funzionano e devono essere sostituite da equazioni di trasporto mesoscopiche, o da simulazioni computazionali, o dallo sviluppo matematicamente impegnativo della teoria cinetica

Nel campo della termodinamica, i libri più conosciuti del Prof. Jou, divenuti classici nella loro specialità, sono: *Extended irreversible Thermodynamics* (in collaborazione con J. Casas-Vázquez, G. Lebon); *Understanding non-equilibrium Thermodynamics* (in collaborazione con G. Lebon, J. Casas-Vázquez); *Thermodynamics of fluids under flow* (in collaborazione con J. Casas-Vázquez, M. Criado-Sancho); *Mesoscopic theories of heat transport in nanosystems* (in collaborazione con A. Sellitto, V. A. Cimmelli) e, infine, oggi in corso di pubblicazione, *Non-equilibrium thermodynamics of superfluid helium and of quantum turbulence* (in collaborazione con Maria Stella Mongiovì e Michele Sciacca).

La poesia

Il Prof. Jou è anche un poeta. Ha pubblicato il suo primo libro di poesia a diciassette anni, e da allora non ha mai abbandonato la poesia.

La sua opera poetica, in lingua catalana – ma tradotta parzialmente in diverse lingue, come spagnolo, tedesco, inglese, francese, ungherese, polacco, russo e bulgaro – è costituita finora da ventinove libri, con un totale di più di milleottocento poesie.

Le sue tematiche sono molto differenziate per quanto riguarda sia i contenuti (scienza, religione, cinema, arte, filosofia, politica, paesaggio), che l'esplorazione formale, con una forte ispirazione visuale, scientifica e dinamica.

Per il Prof. Jou, il libro di poesia è tutta un'architettura unitaria, e non un raggruppamento di poesie scollegate, che può crescere nelle edizioni successive.

L'aspetto più noto della poesia del Prof. Jou è la poesia sulla scienza. Come scienziato che ha vissuto direttamente la ricerca e l'insegnamento e ha trovato nella scienza una sfida e uno stimolo alla creatività umana, è riuscito a esprimere in tante poesie le emozioni per la bellezza, la profondità e la sorpresa della scienza. Lo dimostrano le sue poesie sulla tavola periodica degli elementi, sulle equazioni di Maxwell e di Einstein, sul principio d'incertezza quantistico, sull'evoluzione biologica e il codice genetico, sulla zoologia e l'ingegneria genetica, sul numero *pigreco* e il teorema di Pitagora, sull'infinito e sulla turbolenza.

I testi pubblicati prima del 2004 sono stati raccolti in due volumi: *L'extasi i el càlcul*, e *L'huracà sobre els mapes*, contenenti un migliaio di poesie. Dal 2004 fino ad oggi ha pubblicato altri dodici volumi, tra i quali *Les escriptures de l'univers (poemes sobre ciència)*, *Llum de Sitges*, *Sitges en blau*, *L'avinguda i el laberint (poemes sobre Catalunya i Espanya)*, *Poemes de la revolta*

catalana, Poemes sobre ciència i fe, La mística dels dies, Cant espiritual, Trenta poemes sobre el Parenostre i els Salms, Celebració del Vinyet, En la teva Llum/ En tu luz (con fotografie di suor Isaura di Pedralbes).

I saggi scientifici tra Scienza e Umanesimo

Tra la fisica e la poesia si apre per Jou il campo del saggio scientifico ed umanistico, che ha sviluppato in catalano e in spagnolo.

In tale ambito, ha pubblicato undici volumi di saggi, tra i quali: *Introducció al mundo cuántico* (sulla fisica quantistica), *Riscrivere la Genesi* (sulla cosmologia e l'ipotetica equazione fondamentale dell'universo), *La poesia de l'infinit* (su scienza e mistica da una prospettiva di letteratura comparata), *Cerebro y universo: dos cosmologies* (sulla fisica del cosmo esterno e del cervello come cosmo interiore), *El laberinto del tiempo* (sul tempo e la memoria in fisica e in biologia), *Materia e materialismo* (sugli sviluppi nella comprensione della materia cosmica, microscopica, tecnologica e biologica, e le loro interpretazioni filosofiche), *Dio, cosmos, caos* (sui nuovi orizzonti del dialogo tra scienza e religione) e *Una vita in dieci equazioni* (una autobiografia scientifica focalizzata sulla complessità e ricchezza di processi di creatività in scienza e in poesia).

L'attività saggistica è stata accompagnata e ispirata da una intensa attività come divulgatore scientifico e come conferenziere, che gli ha permesso di comunicare a un pubblico diverso ed ampio i concetti basilari, gli sviluppi recenti, e le prospettive future della scienza e della tecnologia, in una visione umanistica generale.

In questa dimensione saggistica è interessante menzionare che è stato traduttore (in catalano ed in spagnolo) delle opere più note di Stephen Hawking, il famoso cosmologo e fisico inglese.

Gli scritti teologici

Un aspetto particolare del Prof. Jou è il suo lavoro nel triangolo scienza, poesia, religione. Ha studiato il modo di dialogare tra teologia e scienza, ed ha espresso poeticamente un'esperienza religiosa, cristiana, moderna ed intensa, con la produzione di *Saggi* (a) e *Poesie* (b).

Saggi (a)

Nel dialogo tra scienza e religione possiamo menzionare i suoi libri *Déu, cosmos, caos* (orizzonti del dialogo tra scienza e religione), *Riscrivere la Genesi* (dalla gloria di Dio al sabotaggio dell'universo), *Poesia de l'infinit* (scienza e mistica) e *Pensar la Creació. La sorpresa de la Raó divina* (il concetto d'informazione come ponte addizionale tra cosmologia fisica e cosmologia religiosa).

In questi libri si studiano e si sviluppano campi di dialogo tra teologia e scienza legati alla cosmologia, la fisica quantistica, la fisica classica, la biologia molecolare e cellulare, l'evoluzione biologica e astrobiologica, l'origine della vita, la neurobiologia, la teoria della informazione, l'intelligenza artificiale, e la matematica.

Il dialogo tra le varie discipline è stato un vero stimolo ad allargare il campo di curiosità e del sapere del lettore, e anche a studiare testi di teologia e di filosofia, per capire le

domande particolari e la storia intellettuale di questi campi di studio e la loro influenza sul pensiero umano.

Poesie (b)

Nell'ambito della poesia religiosa, il Prof. Jou ha pubblicato nove volumi: *Transfiguracions* (sulle figure di Sant' Agostino, San Paolo, e San Giovanni Battista), *Poemes sobre ciència i fe* (poesie su scienza e fede), *Poemes de Nadal i de Setmana Santa* (poesia su Natale e la Settimana Santa, e anche sulla Parola come ambito religioso), *La mística dels dies* (la mistica della natura, della solidarietà, e della ragione), *Cartografies de Déu* (sul giudaismo, cristianesimo, islam, e modernità), *Cant espiritual* (sulla dimensione divina degli esseri umani e la dimensione umana del divino), *Trenta poemes sobre el Parnostre i els Salms* (poesia e preghiera), *Celebració del Vinyet* (religione e natura), e *En la teva llum / En tu luz* (con fotografie di suor Isaura di Pedralbes, su estetica e religione).

Sotto questo aspetto, il Prof. Jou è probabilmente uno dei poeti europei di oggi che hanno sviluppato la poesia religiosa più ampia, intensa e attuale, partendo da una esperienza umana, scientifica, culturale, sociale e di dialogo.

I rapporti con la Sicilia

Infine, non si può non parlare del modo con cui il Prof. Jou si relaziona con la Sicilia.

La sua prima visita in Sicilia è stata nel 1994, su invito del Prof. Angelo Marcello Anile, dell'Università di Catania, grande studioso della cosmologia matematica e

della termodinamica dei semiconduttori. Morto prematuramente nel 2007, il Prof. Anile ha lasciato un gruppo di studiosi molti attivi in termodinamica dei dispositivi semiconduttori miniaturizzati. Dal 1995 fino ad oggi, Jou ha visitato Catania in otto occasioni.

Nell'anno 2000, nel convegno SIMAI della *Società Italiana di Matematica Applicata e Industriale*, a Ischia, ha iniziato una collaborazione con la Professoressa Maria Stella Mongiovi, dell'Università di Palermo, studiosa della termodinamica dell'elio superfluido. In questa collaborazione, hanno sviluppato una descrizione termodinamica della turbolenza quantistica nell'elio superfluido, e della sua interazione con il trasporto di calore nell'elio superfluido, che è diventato un sistema molto interessante per studiare tanti aspetti della fisica quantistica a livello collettivo. Dal 2001, il Prof. Jou ha visitato ogni anno l'Università di Palermo, ed è diventato un conoscitore del suo centro storico. Anche i giovani ricercatori dell'Università di Palermo, Michele Sciacca, Lidia Saluto, hanno scambiato visite e soggiorni presso l'Università Autonoma di Barcellona.

Le relazioni del Prof. Jou con l'Università di Messina sono cominciate su un mio invito del 1999; ha partecipato alle conferenze THERMOCON 2005 e 2016; ed ha fatto diversi soggiorni a Messina. È membro corrispondente dell'*Accademia Peloritana dei Pericolanti*. Nel 2019 ha compiuto un soggiorno di due mesi nella nostra Università, lavorando in collaborazione con me sul campo della termodinamica del non equilibrio con variabili interne, e diversi sviluppi applicativi in metamateriali e nanosistemi. A dimostrazione degli intensi rapporti con la

Sicilia, il 2 luglio 2024 il Prof. Jou ha partecipato al Convegno tenutosi all'Accademia Peloritana e dedicato ai miei settanta anni (*New Horizons in Science: Research and Teaching*), presentando un contributo su *Matematica e teologia*, e subito dopo, il 4-5 luglio, al Congresso *Phonon Hydrodynamics in Solids and Superfluids*, tenutosi presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Palermo, dedicato ai suoi settanta anni.

La sua tripla collaborazione con le Università di Palermo, Messina e Catania, e le sue visite in Sicilia per più di 30 anni hanno reso il Prof. Jou un appassionato della nostra isola. Come catalano, conosce bene la storia dei collegamenti tra la Sicilia e la Catalogna (nel contesto della Confederazione catalano-aragonese, dal Trecento al Cinquecento, della Confederazione Ispanica, dal Cinquecento al Settecento). Al solito fascino per la nostra terra, i nostri paesaggi, la nostra arte e la nostra cucina da cui vengono catturati i tanti viaggiatori, il Prof. Jou unisce anche la curiosità per lo sviluppo della scienza e della poesia in Sicilia, e il desiderio di partecipare a una coscienza più grande di comunità mediterranea tra Sicilia e Catalogna.

Le poesie del presente volume, nella doppia versione catalana ed italiana, sono una testimonianza di questa intensa e prospettica esperienza siciliana del Prof. Jou.

Esse saranno interessanti non soltanto per il lettore che ama la Sicilia, ma anche per il lettore interessato alla scienza, alla ricerca, alla sensibilità e creatività degli scienziati. Infatti, l'approccio poetico di questo volume ha come elemento originale la frequente presenza della scienza, la riflessione sui rapporti tra scienza e

umanesimo, tra ragione ed emozione, tra scoperta ed invenzione, tra creatività umana e perennità matematica.

Parlare della Sicilia come un luogo dove anche la scienza, e non solo l'arte e il paesaggio, si ritrovano, è un innovativo contributo alla storia e alla riflessione, che non si ritrova nella letteratura riguardante la nostra isola.

Per questo, credo, possiamo dare il benvenuto a questo libro.

Paola Radici Colace*

David Jou, *Palaus i Equacions. Una celebració de Sicília*
Lo sguardo di un uomo di scienza tra bellezza e storia

Lunedì 17 Giugno 2019 l'Accademia Peloritana dei Pericolanti ha ospitato il Chiar.mo Prof. David Jou, Ordinario di Fisica della Materia Condensata presso l'Universitat Autònoma de Barcelona, Catalonia, Spain e membro corrispondente della stessa Accademia, che all'interno del suo soggiorno di ricerca ha tenuto una conferenza dal titolo *Modelli cosmologici e poesia dell'Infinito: il posto dell'uomo nell'universo*.

Alla conferenza sono intervenuti con specifici contributi i Professori che hanno organizzato l'evento, Liliana Restuccia (*Presentazione del Prof. D. Jou*), Paola Radici Colace (*Lo sguardo di un uomo di scienza tra bellezza e storia*), Giuseppe Gembillo (*L'infinito: fisica e poesia*).

Mio compito è stato illustrare le poesie inedite presentate in quell'occasione dal Prof. David Jou, nella doppia versione catalana e italiana, come denuncia il titolo che già allora ornava il frontespizio provvisorio: *Palaus i Equacions. Una celebració de Sicília (Palazzi ed Equazioni. Una celebrazione della Sicilia)*.

Si tratta di una silloge pregevole, costituita da trenta, brevi ma intense poesie, composte da un autore la cui

* Socio Ordinario della IV Classe e Bibliotecario dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti; già Professore Ordinario di Filologia Classica, Università di Messina.

opera poetica in lingua catalana – ma anche tradotta parzialmente in diverse lingue straniere quali spagnolo, tedesco, inglese, francese, polacco, ungherese, russo e bulgaro– è costituita finora da ventinove libri, con un totale di più di milleottocento poesie.

Il titolo, che in parte si ritrova in *Palaus i equacions, a Palerm*, raccoglie in una felice sintesi i tre elementi costituenti il filo conduttore che lega tra di loro le poesie di questa raccolta: *Palaus* si riferisce ai ‘palazzi’, cioè alle strutture materiali delle città siciliane che nella loro splendida decadenza sono sia deposito di storia e testimoni di un passato importante, sia monito costante del tempo che passa; *Equacions* richiama il motivo delle ‘ricerche scientifiche’ che hanno portato tante volte il Prof. Jou a frequentare le Università di Catania, Messina e Palermo e a lavorare insieme ai colleghi siciliani (nominati nella dedica uno per uno), che lo «hanno accolto in quest’isola così ricca di arte, di luce, di vita, con una storia che è stata, per secoli e secoli, tanto vicina alla nostra»; *Sicilia* è il ‘paesaggio’ che strega il poeta con l’incanto dei suoi notturni, con la fragranza dei gelsomini e con l’inebriante profumo degli aranci ed offre grazie alla potenza evocatrice di luoghi ricchi di risonanze, l’occasione di una poesia nuova, nella quale si fondono ricordo passato, impegno del lavoro scientifico e spiritualità.

L’intreccio tra poesia e scienza, annunciato nella dedica e nel titolo, che richiama la Sicilia e la Spagna in tante pagine della storia, della cultura e della scienza condivise, si snoda nelle poesie alternando le emozioni della ricerca con quelle derivanti dalla bellezza del territorio e dalla risonanza della sua storia, in una sintesi chiamata a dare

una risposta rasserenante all’ansia di Infinito dell’uomo di scienza, che qui, in questi luoghi e con questi pensieri, si sente bene.

Una dopo l’altra sfilano le città della Sicilia, che stregano e affasciano l’autore con i loro paesaggi incantati densi di storia: i loro nomi diventano un filo sul quale, evocati dal ricordo, vengono a poggiarsi le memorie dei monumenti, già incontrati nei libri e improvvisamente materializzati agli occhi del visitatore nel teatro Greco e nella tomba di Archimede di Siracusa, nei mosaici di Piazza Armerina, nella sepoltura nel Castello di Federico III, a Montalbano Elicona, del compatriota catalano Arnaldo da Villanova, alchimista e scienziato che fu consigliere del re di Sicilia.

Luoghi e paesaggi animano anche il ricordo di Ramon Llull, filosofo, medico, linguista, missionario, grande matematico, chiamato dalla Chiesa *Doctor Illuminatus*, che dalla natia Catalogna era sbarcato a Messina per raggiungere il re Federico III.

Nella poesia *Bars i catacombes. Un vespre a Palerm* la visita alle famose catacombe dei Cappuccini, fin dai secoli scorsi tappa obbligatoria del *Grand Tour*, emoziona il poeta. Quelle mummie, sedute o in piedi, di uomini, donne, nobili, prelati, militari in uniforme, vergini, fanciulli e bambini, consegnati alla morte nell’abito della festa che copre lo scheletro ma lascia a vista gli occhi sfondati e la bocca macabramente aperta, sono un Trionfo della Morte, un *memento mori* che fa esplodere il contrasto tra ‘dentro’ e ‘fuori’.

Perché fuori, nell’esaltazione della sera incipiente, la gente sciamana nelle strade, pronta ad afferrare la vita e

assaporarla con tutti i sensi, va per bar e ristoranti, mentre la musica si diffonde tutt'intorno. Stordito, il poeta deve dichiarare «la fatica di comprendere il mondo», questo strano miscuglio in cui «la vita e la morte» sono «così vicine», mentre il miracolo sensuale della vita («godere tanto del cibo, dei corpi, della musica», «continuare a calcolare, e ad amare, e a scrivere versi») si trova pericolosamente affiancato dall'immanenza della morte, e si continua a vivere «pur sapendo che la morte ci attende con questa impavida certezza».

Il pensiero va al *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, dove il principe Fabrizio di Salina deve solo passare nella 'stanza accanto' per transitare dalla vitale esuberanza del ballo alla tristezza sempre in agguato della *Latens Deitas*, memoria subdola della fine, che produce un 'vivere', col pensiero costante della 'morte' davanti: si rimane ammirati di come, nel breve respiro di una poesia, David Jou abbia colto perfettamente quella magica e struggente commistione di vitalità e decadenza che solo la Sicilia sa dare.

A Palermo sono dedicate altre poesie. Alcune richiamano i notturni di studio esaltati dalla snervante fragranza dei gelsomini (*Luna e gelsomino, a Piazza Marina, Notturmo di calcolo e gelsomino*), il fascino dell'Orto Botanico di Palermo, metafora sublime della classificazione e dell'ordine (*Lettura all'Orto Botanico di Palermo, Cena nell'Orto Botanico di Palermo*), l'evocazione della meridiana visitabile nella cupola della Cattedrale (*Meccanica celeste, a Palermo*), ma anche quella scienza che oggi è diventata storia lontana portata dal ricordo di uno scienziato arabo che proprio a Palermo

ha lavorato nel dodicesimo secolo (*Mappa Mundi di Al-Idrisi, Palermo 1154*).

Tra le poesie dedicate a questa città, che David Jou in *Palermo* dice di amare «perché vuol essere com'è la sua vita, / un flusso turbolento tra oleandri in fiore e mercati luminosi,/un dialogo con il mare e l'alta siccità delle montagne, / una rinnovata volontà di vivere l'intensità del presente», quella che a me sembra particolarmente significativa nell'economia dell'intera silloge è *Palaus i equacions, a Palerm*, che scorre sul parallelismo tra le «equazioni che sono per un periodo» e i «palazzi che abitiamo, che allarghiamo,/che teniamo puliti e pieni di vita».

Sul paragone si innestano innovative metafore relative alle equazioni che rientrano nel campo semantico del 'palazzo': «grandi architetture di pensiero»; «vetrate/ che ci aprono a prospettive che invitano a esplorare», «stanze» e che in *Lectura al Jardí Botànic de Palerm* fanno diventare il poeta «custode di giardini di equazioni».

La raffinata e originale insistenza non è fine a se stessa, ma genera una nuova organizzazione concettuale, una scoperta aletica: come i vecchi palazzi, anche «le equazioni invecchiano», «scollegate dal mondo che / nella fisica vorrebbero descrivere, /e dalle ambizioni che volevano farle risplendere». Sulle 'cose' e sulle 'idee' si stende la consapevolezza che l'unica realtà è la precarietà del tempo, un'«armonia fugace» destinata ad essere abbattuta dalle generazioni successive «per fare un mondo nuovo, /il loro, fragile quanto il nostro».

In questa «celebrazione della Sicilia», ricca anche degli incontri con colleghi e studiosi i cui nomi sono fissati nelle

dediche di alcune poesie (*A Paola Colace, estudiosa de la ciència i de la tècnica grega i llatina, Per a Liliana i Santino, Per a Maria Stella i Matteo, Per a Michele i Lidia, En la mort de Matteo Campanella, Record de Marcello Anile*), Jou tocca località dotate di una potente forza evocativa: su di esse è costruito il suo viaggio, in quella mirabile sintesi di bellezza, scienza e umanesimo, che costituisce la cifra, altissima, del libro.

Titolo dopo titolo, sfilano nell'indice Taormina (*Luna creixent a Taormina*), Milazzo (*Vespre de març a Capo Milazzo*), Cefalù (dove il poeta si ferma a leggere *L'infinito* di Leopardi nel bicentenario della sua composizione: *Lectura de L'infinito a la roca de Cefalù*; 1 *En el bicentenari de L'infinito de Leopardi*; 2 *Lectura de Leopardi en un penya-segat marí*; *Habitació amb llimones, a Cefalù*), Siracusa (*Siracusa. Homenatge a Arquimedes*), Segesta (*Segesta*), Piazza Armerina (*Mosaics de Piazza Armerina*), Montalbano Elicona (*Davant la tomba d'Arnau de Vilanova al castell de Montalbano Elicona*), Stromboli (*Ascensió (frustrada) a l'Stromboli*), Vulcano (*En el cràter de Vulcano, a les illes Eòlies*), Monreale (*Flaixos de turistes al Duomo de Monreale*), Catania (*Via Etna, Catània; Des d'un cràter de l'Etna*), Palermo (*En el funeral d'un matemàtic* e le poesie già citate).

Ci rimane di parlare del primo gruppo di poesie, cinque, dedicato a Messina.

Il meraviglioso spettacolo del tremolio dell'acqua nello Stretto, striata dai raggi della «luna piena di primavera» (*A Messina, amb la lluna plena*), recuperato anche nel plenilunio di giugno (*Els noms de les eines antigues*:

«Sulla strada di casa –plenilunio di giugno a Messina–») rimanda il poeta indietro nel tempo, a recuperare una pagina di scienza catalana: «Settecento anni fa, in questo luogo dove ora mi trovo/–ai margini del porto di Messina,/ forse Ramon Llull contemplò la luna piena/come ora la osservo io, brillante sullo Stretto,/ misteriosa, magica» (*Ramon Llull a Messina: nocturn de primavera*), ma costringe a pescare nei ricordi e a portar fuori anche le storie, i miti le leggende dello Stretto che perdurano inossidabili oltre il tempo (*Estret de Messina*) ma che ora, per il viaggiatore venuto a vedere di persona, hanno una risonanza diversa.

Voglio concludere con la poesia che apre la raccolta ed è intitolata *Accademia Peloritana, Messina, 1729*: l'anno è quello della fondazione dell'antico e prestigioso sodalizio.

Il poeta racconta l'emozione di trovarsi in una bella mattinata di maggio a parlare di equazioni nella sala solenne della Biblioteca, dove le «llibries altíssimes» e i «llibres de quatre segles» restituiscono l'alito degli uomini del passato.

L'emozione si intreccia con il canto di un uccello che entra dalle ampie finestre aperte sullo storico e verdeggiante cortile.

Nella «continuità impavida e serena del sapere» Jou afferra un momento di immortalità ed esclama: Felicitat: tot és ple de vida,/ els llibres, i les equacions, i el cant de l'ocell.

Solo nella magia di una terra come la Sicilia i libri, le equazioni e il canto di un uccello possono creare una sintesi tra i ricordi del passato, la ricerca del presente e la

poesia, per dare all'uomo, pur conscio della sua fralezza, un orizzonte che è pienezza di vita e felicità.

Da critico e da filologo sento di ringraziare il poeta per aver raccontato in trenta poesie, elevatissime per eleganza ed originalità di pensiero, stile e lingua, un *Viaggio in Sicilia* che è soprattutto il romanzo dell'avventura della scienza all'incrocio con la vita e con la storia, e per averlo fatto con una intensità contenutistica e formale originalissima, che diventa addirittura struggente quando incontra il destino dell'uomo nel mondo.

Da Socia e Bibliotecaria dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti mi sembra che per chiudere questo bellissimo viaggio, che ha saputo guardare nelle viscere dell'uomo sospendendosi pericolosamente sui crateri dei vulcani, sia quanto mai appropriato ricordare il motto della nostra Accademia, di cui anche il grande fisico, autore del prezioso volume che abbiamo presentato, è Socio corrispondente: *«Inter utramque viam periclitantes»*.

In maniera incisiva, queste quattro parole disposte in cerchio contornano la rappresentazione di una navicella che cerca di attraversare i marosi dello Stretto, districandosi perigliosamente, come il don Ferrante manzoniano, tra i duplici gorgi di Scilla e Cariddi.

In questa metafora dell'ingegno e dell'audacia sono concentrati la sfida, il rischio e il brivido di chi ogni giorno si avventura per le strade della ricerca scientifica e non dimentica che, da dovunque si parta, alla fine del percorso bisogna incontrare la poesia della vita e l'uomo.

Liliana Restuccia e Paola Colace sono liete che quest'opera veda la luce in occasione dei 70 anni dell'amico David Jou.

PALAU S I EQUACION S.
Una celebració de Sicília

PALAZZI ED EQUAZIONI.
Una celebrazione della Sicilia.

Contingut

- Accademia Peloritana, Messina, 1729
- A Messina, amb la lluna plena
- Ramon Llull a Messina: nocturn de primavera
- Els noms de les eines antigues
- Estret de Messina
- Luna creixent a Taormina
- Vespre de març a Capo Milazzo
- Lectura de *L'infinito* a la roca de Cefalù
- 1 En el bicentenari de *L'infinito* de Leopardi
- 2 Lectura de Leopardi en un penya-segat marí
- Habitació amb llimones, a Cefalù
- Palerm
- Bars i catacombes. Un vespre a Palerm
- Lluna i gessamí, a Piazza Marina
- Nocturn de càlcul i gessamí
- Mecànica celeste, a Palerm
- Mapamundi d'Al-Idrisi, Palerm 1154
- Lectura al Jardí Botànic de Palerm
- Sopar al Jardí Botànic de Palerm
- Palaus i equacions, a Palerm
- En el funeral d'un matemàtic
- Flaixos de turistes al Duomo de Monreale
- Via Etnea, Catània
- Des d'un cràter de l'Etna
- Siracusa. Homenatge a Arquimedes
- Segesta
- Mosaics de Piazza Armerina
- Davant la tomba d'Arnau de Vilanova al castell de Montalbano Elicona
- Ascensió (frustrada) a l'Stromboli
- En el cràter de Vulcano, a les illes Eòlies

Indice

- Accademia Peloritana, Messina, 1729
- A Messina, con la luna piena
- Ramon Llull a Messina: notturno di primavera
- I nomi degli attrezzi antichi
- Stretto di Messina
- Luna crescente su Taormina
- Tramonto di marzo a Capo Milazzo
- Lettura de *L'infinito* sulla rocca di Cefalù
- 1 Nel bicentenario de *L'infinito* di Leopardi
- 2 Lettura di Leopardi su una scogliera marina
- Stanza con limoni, a Cefalù
- Palermo
- Bar e catacombe. Una sera a Palermo
- Luna e gelsomino, a Piazza Marina
- Notturmo di calcolo e gelsomino
- Meccanica celeste, a Palerm
- *Mapa mundi* di Al-Idrisi, Palermo 1154
- Lettura all'Orto Botanico di Palermo
- Cena nell'Orto Botanico di Palermo
- Palazzi ed equazioni, a Palermo
- Per il funerale di un matematico
- Flash di turisti al Duomo di Monreale
- Via Etnea, Catania
- Su un cratere dell'Etna
- Siracusa. Omaggio ad Archimede
- Segesta
- Mosaici di Piazza Armerina
- Davanti alla tomba di Arnaldo di Vilanova nel castello di Montalbano Elicona
- Ascensione (mancata) allo Stromboli
- Sul cratere di Vulcano, alle isole Eolie

Accademia Peloritana, Messina, 1729

Hi ha una calidesa especial,
en aquestes antigues Acadèmies:
Accademia Peloritana, 1729, Messina
(per la serralada dels monts Peloritans,
al nord de Sicília),
o, amb més detall i barroquisme:
Accademia Peloritana dei Pericolanti,
és a dir,
dels que passen perills en nom del saber.
El saber, doncs, vist com una aventura arriscada
i com una continuïtat en la història.
I aquesta sala solemne de llibreries altíssimes,
de tants rengles de prestatges nobles
atapeïts de llibres de quatre segles.

M'hi sento bé, a gust: mentre jo parlo,
un ocell, a través de la finestra oberta,
omple la sala de cançó.
Felicitat: tot és ple de vida,
els llibres, i les equacions, i el cant de l'ocell.
La solemnitat de les formes.
La continuïtat impàvida i serena del saber
sobre la victòria impertorbable de la mort.
Ni vencedors ni vençuts.
El saber i el cant.

Accademia Peloritana, Messina, 1729

C'è un calore speciale
in queste antiche Accademie:
Accademia Peloritana, 1729, Messina
(per la catena dei monti Peloritani,
nel nord della Sicilia),
o, con più precisione e barocchismo:
Accademia Peloritana dei Pericolanti,
vale a dire
di coloro che affrontano pericoli in nome del sapere.
La conoscenza, dunque, vista come avventura rischiosa
e come continuità nella storia.
E questa sala solenne di librerie altissime,
di tante file di nobili scaffali
zeppi di libri di quattro secoli.

Qui mi sento bene, a mio agio: mentre parlo,
un uccello, dalla finestra aperta,
riempie la sala di canzoni.
Felicità: tutto è pieno di vita,
i libri, e le equazioni, e il canto dell'uccello.
La solennità delle forme.
La continuità impavida e serena del sapere
sulla vittoria imperturbabile della morte.
Né vincitori né vinti.
Il sapere e il canto.

A Messina, amb la lluna plena

Sobre l'arc subterrani de foc
del cor de la Mediterrània
–Etna, Stròmboli, Vesuvi,
misterioses xemeneies dels motors del planeta–,
la ciutat i l'estret de Messina,
avui amb lluna plena de primavera
i la mar agitada pel vent.

Al llarg del dia, tantes equacions
a la seu de l'Acadèmia!
novetats de física entre llibres antics
de lleis, de filosofia, de teologia,
de clàssics grecs, llatins i cristians,
record d'humanistes que estimaren el saber
al servei del sentit de la vida.

I ara, a mitjanit, davant l'estret, penso en ells.
Les equacions, certament, canvien el món
–les llums elèctriques al llarg de les costes
i els grans vaixells guiats per satèl·lits
prou clar que ens ho fan veure.

Que no ens facin oblidar, però les preguntes
pel sentit de la vida, pel valor de les nostres accions,
per la comprensió de la història!

A Messina, con la luna piena

Sopra l'arco sotterraneo di fuoco
del cuore del Mediterraneo
–Etna, Stromboli, Vesuvio,
misteriosi camini dei motori del pianeta–,
la città e lo Stretto di Messina,
oggi sotto la luna piena di primavera
e il mare mosso dal vento.

Lungo la giornata, tante equazioni,
nella sede dell'Accademia Peloritana!
novità della fisica tra libri antichi
di leggi, di filosofia, di teologia,
di classici greci, latini, cristiani,
ricordo di umanisti che amarono il sapere
al servizio di un senso della vita.

E ora, a mezzanotte, davanti allo Stretto, penso a loro.
Le equazioni, di certo, cambiano il mondo
–le luci elettriche lungo le coste
e le grandi navi guidate da satelliti
ce lo fanno vedere con assoluta chiarezza.

Ma che non ci facciano dimenticare le domande
sul senso della vita, sul valore delle nostre azioni,
sulla comprensione della storia!

Entre conferència i conferència,
fullejar bells llibres de fa dos segles,
feia pensar en la caducitat de la vida,
en la fugacitat de les ambicions,
i valorar intensament la joia
de compartir i comprendre.

En el Congrés THERMOCON, abril 2016

Tra conferenza e conferenza,
sfoglio bei libri di due secoli fa,
penso alla caducità della vita,
alla fugacità delle ambizioni,
e valuto intensamente la gioia
di capire e condividere.

Al Congresso THERMOCON, aprile 2016

Ramon Llull a Messina: nocturn de primavera

Fa uns set-cents anys, en aquest lloc on sóc
–en un extrem del port de Messina–,
Ramon Llull degué contemplar la lluna plena
com ara la contemplo jo, brillant sobre l'Estret,
misteriosa, màgica.

I degué pensar en Déu –com jo hi penso ara,
en aquesta primera nit de primavera–
com l'Amor creador, la Raó vivificadora, el Misteri
insondable,
l'Anima de la gran combinatòria del món i del diàleg.

En moments com aquest, tan intensos, tan inabastables,
sents que la pregària hauria de ser com una carta d'amor
–alliberadora, íntima, apassionada, àvida–,
i no una rutina fatigada,
ni una súplica de possessions i d'èxits.

Però qui pot estar a l'alçada d'un enamorament tan gran,
sinó qui sent la ferida de l'amor,
o l'èxtasi de la visió,
o la buidor d'un abandonament total?

Mentre hi penso, assegut sota uns grans ficus,
sento davant meu els grans corrents sota el reflex de la
lluna
sobre les ones de l'Estret: forces invisibles i properes.

Molt més enllà de la lluna que va pujant sobre l'Estret,
sento l'enigma de tants mons per descobrir,
entro en el vertigen d'espais immensos per conèixer.

Ramon Llull a Messina: nocturno di primavera

Settecento anni fa, in questo luogo dove ora mi trovo
–ai margini del porto di Messina–,
forse Ramon Llull contemplò la luna piena
come ora la osservo io, brillante sullo Stretto,
misteriosa, magica.

E forse pensò a Dio –come io ci penso ora,
in questa prima notte di primavera–
come l'Amore Creatore, la Ragione vivificante, il
Mistero insondabile,
l'Anima della grande combinatoria del mondo e del
dialogo.

In attimi come questi, così intensi, così irraggiungibili,
senti che la preghiera dovrebbe essere come una lettera
d'amore
–liberatrice, intima, appassionata, avida–,
e non un'abitudine stanca,
né una supplica per beni e successi.

Ma chi può essere all'altezza di un innamoramento così
grande,
ma chi sente la ferita dell'amore,
o l'estasi della visione,
o il vuoto di un abbandono totale?

Mentre penso a questo, seduto sotto grandi ficus,
sento di fronte a me le grandi correnti sotto il riflesso
della luna
sulle onde dello Stretto: forze invisibili e vicine.

Al di là della luna che sta salendo sullo Stretto,
sento l'enigma di tanti mondi da scoprire,
entro nella vertigine di spazi immensi da conoscere.

Els noms de les eines antigues

*A Paola Colace,
estudiosa de la ciència i de la tècnica grega i llatina.*

Quan estudiava els clàssics antics
m'entusiasmaven els grans palaus de la llengua i les idees
– filosofia, literatura, arts, dret, història –,
fins que ella va dir-me:
“estudio les idees i el lèxic
de la ciència i la tècnica grega i llatina”.

I em va ensenyar articles
sobre els noms i la història de les eines antigues,
i molts altres estudis, i se m'eixamplaren els clàssics
amb un altre saber ple de vida:
treballar la pedra, la fusta, el metall, el vidre,
fer cases i vaixells, cultivar la terra,
preparar els aliments, cuinar el menjar,
fer ponts i camins, excavar pedreres i mines, ...

En els noms de les eines, la precisió dels mots
i la força del que diuen els mots,
progressos de les ciències i segles de rutina.

De retorn a casa – lluna plena de juny a Messina –,
encara ple d'aquella conversa –sorprenent, instructiva –
vaig pensar en les eines amb què el meu avi esculpia
– martells i cisells semblants a martells i cisells antics.

I nomi degli attrezzi antichi

*A Paola Colace,
studiosa della scienza e della tecnica greca e latina*

Quando studiavo i classici antichi
mi entusiasmavano i grandi palazzi delle lingue e le idee
– filosofia, letteratura, arte, diritto, storia –,
finché lei non mi ha detto:
“studio le idee e il lessico
della scienza e della tecnica greca e latina”.

E mi ha fatto vedere articoli
sui nomi e la storia degli attrezzi antichi,
e tanti altri studi, e i classici si sono allargati
con un altro sapere pieno di vita:
lavorare la pietra, il legno, il metallo, il vetro,
costruire case e navi, coltivare la terra,
preparare gli alimenti, cucinare il cibo,
fare ponti e vie, scavare cave e miniere,

Nei nomi degli attrezzi, l'accuratezza delle parole
e la forza di quello che le parole dicono,
progressi nelle scienze e secoli di routine.

Sulla strada di casa – plenilunio di giugno a Messina –,
ancora appagato da quella conversazione – sorprendente, istruttiva –
ho pensato agli attrezzi con i quali mio nonno scolpiva
– martelli e scalpelli simili a martelli e scalpelli antichi.

Estret de Messina

Quaranta anys després d'estudiar el teu nom
arribo a tu, estret de Messina,
en un migdia de xaloc i transparència,
sota una alta torre d'electricitat,
i miro la península propera i els vaixells
–jo que tinc una part del cor al mar:
l'enyorament infantil d'un pare navegant,
l'evocació d'Ulisses entre Escila i Caribdis.

Aquí, en aquesta punta entre el Jònic i el Tirrè,
sento la força dels noms en els mapes,
la intempèrie dels corrents i les ventades,
la vida que fuig i els mites que perduren,
i torno a aprendre el nom d'aquest estret,
però ara escrit amb sol i vent en lloc de tinta.

Stretto di Messina

Quarant'anni dopo aver studiato il tuo nome
giungo a te, stretto di Messina,
in un mezzogiorno di scirocco e trasparenza,
sotto un alto traliccio dell'elettricità,
e guardo la penisola vicina e le navi
–io che ho una parte del cuore sul mare:
la nostalgia infantile di un padre navigatore,
l'evocazione di Ulisse tra Scilla e Cariddi.

Qui, in questa punta tra lo Ionio e il Tirreno,
sento la forza dei nomi sulle mappe,
le intemperie delle correnti e delle folate,
la vita che fugge e i miti che perdurano,
e imparo di nuovo il nome di questo stretto,
ma ora scritto con sole e vento al posto dell'inchiostro.

Lluna creixent sobre Taormina

La vaig veure fa molt anys, un vespre,
la lluna creixent al teatre de Taormina.
La voldria veure una nit de funció,
sobre una tragèdia grega:

alta i serena sobre les passions humanes,
com una dalla tallant els nusos que entrebanquen
la plenitud de la vida,
com un jutge savi resolent els conflictes
i posant pau en les ànimes agitades.

Pau, plenitud, equilibri,
com els que suggereix la visió d'aquest teatre
geomètric i serè a la vista del mar i del volcà,
llocs de tempesta, d'erupció i d'esplendor majestuosa.
la frescor del vespre després de la calor del dia d'estiu.
La serenitat del repòs després de la foguera del desig.

Luna crescente su Taormina

L'ho vista tanti anni fa, in un tramonto,
la luna crescente sul Teatro di Taormina.
La vorrei vedere in una notte di spettacolo,
su una tragedia greca:

alta e serena sulle passioni umane,
come una falce che recide i nodi che si oppongono
alla pienezza della vita,
come un giudice saggio che risolve i conflitti
e rasserena le anime inquiete.

Pace, pienezza, equilibrio,
come quelli che suggerisce la visione di questo teatro
geometrico e sereno con la vista del mare e del vulcano,
luoghi di tempesta, di eruzione e di splendore maestoso.
La freschezza della sera dopo la calura della giornata d'estate.
La serenità del riposo dopo il fuoco del desiderio.

Vespre de març a Capo Milazzo

Per a Liliانا i Santino

De vegades, com una punxada de claror,
el record se m'omple de la llum d'aquell vespre:
la cova de sant Antoni,
la piscina de Venus,
els arbres i matolls del parc,
les illes Eòlies a la vista
i la primavera tot just començada.

Que intens era tot! Tot parlava
un llenguatge més poderós que el nostre:
el de la natura, el del plaer, el de Déu,
el de la història –al castell–
i el del tràfec del present –al port.

Només calia escoltar, buidar-se, obrir-se,
deixar-se omplir per tota aquella presència,
deixar-se transfigurar per tota aquella força,
deixar-se salvar en la màgia d'aquell instant,
i recordar-ho de vegades, com un do
on encara canta una plenitud estranya.

Tramonto di març a Capo Milazzo

Per Liliانا e Santino

A volte, come una stiletta di chiarezza,
il ricordo si riempie della luce di quel tramonto:
la grotta di Sant'Antonio,
la piscina di Venere,
gli alberi e gli arbusti del parco,
le isole Eolie sullo sfondo
e la primavera appena iniziata.

Che intensità in ogni cosa! Tutto parlava
Un linguaggio più potente del nostro:
quello della natura, del piacere, di Dio,
della storia –nel castello–
e dell'operosità del presente –nel porto.

Bisognava soltanto ascoltare, svuotarsi, aprirsi,
lasciarsi colmare da tutta quella presenza,
lasciarsi trasfigurare da tutta quella forza,
lasciarsi salvare dalla magia di quell'istante
e ricordarlo a volte, come un dono
dove ancora canta una pienezza strana.

1.

Lectura de L'infinito a la roca de Cefalù

En el bicentenari de L'infinito, de Leopardi

Sempre m'ha atret aquesta lluna
que em parla d'espais que la depassen
–planetes, estrelles, galàxies,
immenses buidors on l'espai creix
i força l'univers a dilatar-se,
silencis sobrehumans on només parlen,
molt secretament, les matemàtiques,
la fina sintonia d'alguns nombres
que permeten que a alguns llocs la vida canti.
I, assegut i contemplant, sento la força
del lligam entre aquests nombres i nosaltres,
entre lleis universals i la més fràgil
i menuda presència de la vida.
I m'agrada sentir-ho com un rastre
d'un amor on és dolcíssim naufragar-hi.

1.

Letture de L'infinito sulla rocca di Cefalù

Nel bicentenario de L'infinito, di Leopardi

Sempre mi ha attratto questa luna
che mi parla di spazi che la superano
–pianeti, stelle, galassie,
vuoti immensi dove lo spazio cresce
e porta l'universo a dilatarsi,
sovrumani silenzi dove parlano soltanto,
molto segretamente, la matematica,
l'aggiustata sintonia di quei numeri
che permettono che in qualche luogo la vita canti–.
E, sedendo e contemplando, sento
la forza del legame tra questi numeri e noi,
tra leggi universali e la più fragile
e piccola presenza della vita.
E mi piace sentirla come una traccia
di un amore dov'è dolcissimo naufragar.

2

Lectura de Leopardi en un penya-segat marí

Mai no m'ha semblat tan infinit *l'Infinit* de Leopardi
com en aquella enyorada lectura en un penya-segat:
tant de mar sota nostre, l'horitzó tan lluny, el cel tan gran,
el sol tan alt, l'ombra dels pins una pura carícia,
la veu tan íntima i càlida.

S'entenia que fos dolç naufragar «in questo mare»,
s'entenia que fos dolç abandonar-se a espais interminables,
a sobrehumans silencis, a una profundíssima quietud,
i deixar que entre nosaltres només sonés la brisa
i les veus callades de les edats mortes
i que la veu present i viva fos tan sols la dels nostres cors.

2

Lettura di Leopardi su una scogliera marina

Mai *L'infinito* di Leopardi mi è sembrato così infinito
come in quella lettura su una scogliera marina:
tanto mare sotto di noi, l'orizzonte così lontano, il cielo così
grande,
il sole così alto, l'ombra dei pini una carezza pura,
la voce così intima, così calda.

Si capiva che naufragare in questo mare fosse così dolce,
si capiva che fosse così dolce abbandonarsi a spazi infiniti,
a sovrumani silenzi, a una profondissima quiete
e lasciare che tra noi risuonasse soltanto la brezza
e le voci silenziose delle epoche morte
e che la sola voce presente e viva fosse quella dei nostri cuori.

Habitació amb llimones, a Cefalù

A l'estil d'Henri Matisse

He somiat que era pintor i que pintava un quadre
d'una gran habitació de parets blanques, amb un gran llit
voltat de llimones que omplien tot el terra;
escampades sobre el llit, fulles verdes de llimoner;
a cada tauleta de nit, un ram de roses vermelles;
en la paret de la dreta, un gran balcó obert al cel i al mar.

Quins colors tan vius, tan intensos!
el groc, el verd, el vermell, el blau, el blanc,
preparats per a una festa íntima i secreta.
El paper del pintor s'acaba aquí: imagina i pinta escenaris.
La festa, depèn d'uns altres.

Stanza con limoni, a Cefalù

Alla maniera di Henri Matisse

Ho sognato che ero pittore e che dipingevo un quadro
di una grande stanza bianca, con un grande letto
e per terra, tutt'intorno, limoni;
sparse sul letto, foglie verdi di albero di limoni;
su entrambi i comodini, un mazzo di rose rosse;
sulla parete destra, un grande balcone su cielo e mare.

Colori così intensi e accesi!
il giallo, il verde, il rosso, l'azzurro, il bianco,
pronti per una festa intima e secreta.
Il ruolo del pittore finisce qui: immagina e dipinge scenari.
La festa, dipende da altri.

Palerm

Per a Maria Stella i Matteo

M'agrada que no es vulgui resignar
a ser runa d'esglésies i palaus,
a sucumbir sota un crosta degradada de brutícia,
que vulgui ser com és la seva vida:
un cabal turbulent entre baladres florides i mercats
lluminosos,
un diàleg amb el mar i l'alta sequedat de les muntanyes,
una voluntat renovada de viure la intensitat del present.

Aquests palaus, però,
han estat mai de debò
gaire més que façana?
I aquests temples,
han estat gaire més que teatre?
Ah, quin espai tan abocat a l'enlluernament!

Quin record de sopars sota immenses magnòlies,
o al costat de mar, a la platja de Mondello,
de flors exòtiques al Jardí Botànic,
d'òpera i concerts i de mercats!
Dies eufòrics entre llibres i càlculs,
amistats, descobriments,
foc de juny i juliol, tempestes d'entusiasme.
M'agrada tornar-hi.

Palermo

Per Maria Stella e Matteo

Mi piace perché non vuole rassegnarsi
ad essere rovina di chiese e palazzi,
a soccombere sotto una crosta degradata di immondizie,
perché vuol essere com'è la sua vita,
un flusso turbolento tra oleandri in fiore e mercati luminosi,
un dialogo con il mare e l'alta siccità delle montagne,
una rinnovata volontà di vivere l'intensità del presente.

Ma questi palazzi
sono stati mai veramente
altro che delle facciate?
E questi templi
sono stati mai altro che un teatro?
Ah, spazio così propenso all'abbaglio!

Ricordo le cene sotto immense magnolie,
sulla riva del mare, sulla spiaggia di Mondello,
i fiori esotici nell'Orto Botanico,
l'opera e i concerti, e i mercati!
Giorni d'euforia tra libri e calcoli,
amicizie, scoperte,
fuoco di giugno e luglio, tempeste d'entusiasmo.
Mi piace farvi ritorno.

Bars i catacombes. Un vespre a Palerm

A les catacombes de Palerm us esperen dos mil morts amb la boca oberta:
les calaveres riuen, les mòmies criden o conversen, no ho podeu ni imaginar-
—penjats a les parets, ajaguts en els taüts, vestits com en el seu darrer dia,
alguns morts, ben conservats, us miren fixament sense ulls, d'altres semblen riure de vosaltres i comentar entre ells la vostra ridícula presència—,
i al vespre aneu al restaurant, als bars
—és dissabte d'estiu i tot Palerm sembla sortir a menjar i beure, a escoltar música, i les noies són tan belles, i els nois tan plens de vida i de desig.

Quin contrast, Déu meu! Com costa entendre el món, que la vida i la mort estiguin tan properes, que sigui possible fruir tant del menjar, dels cossos, de la música,
sabent que la mort ens espera amb aquesta impàvida certesa, i conservar prou ironia per riure de la mort sabent que som mortals!

I seguir calculant, i estimant, i escrivint versos com ara aquests, a altes hores de la nit, mentre al carrer sona la música i els ulls dels vivents contemplen amb voracitat aquests instants de vida!

Bar e catacombe. Una sera a Palermo

Nelle catacombe di Palermo vi stanno aspettando duemila morti a bocca aperta:
i teschi ridono, le mummie gridano o conversano, non ve lo potete neanche immaginare —
appesi ai muri, coricati nei sarcofaghi, vestiti come nel loro ultimo giorno
alcuni morti, ben conservati, vi fissano senza occhi, altri sembrano ridere di voi conversando tra loro della vostra ridicola presenza —,
e di sera andate al ristorante, ai bar:
è sabato estivo e tutta Palermo pare sia uscita a mangiare e bere, ad ascoltare musica, e le ragazze sono così belle, e i ragazzi così pieni di vita e di desiderio.

Che contrasto, Dio mio! Che fatica comprendere il mondo, ammettere che la vita e la morte siano così vicine, che sia possibile godere tanto del cibo, dei corpi, della musica, pur sapendo che la morte ci attende con questa impavida certezza e conservare l'ironia sufficiente per ridere della morte sapendo che siamo mortali!

E continuare a calcolare, e ad amare, e a scrivere versi come questi, ad ore piccole della notte, mentre per strada suona la musica e gli occhi dei vivi osservano con voracità questi istanti di vita!

Lluna i gessamí, a Piaxxa Marina

En un balcó de l'Hotel de France

Avui, nit de lluna plena,
a mitjanit m'ajec al balcó, vora el gessamí olorós.
Contemplo la lluna.
Intento evocar les matemàtiques que la uneixen tant a mi:
les lleis gravitatòries, la teoria de la seva òrbita,
el seu lent allunyament respecte de la Terra,
a causa de la fricció de les marees, els viatges a la Lluna ...

Tot això m'admira i entusiasma,
m'omple la ment i m'exalta,
però avui queda envaït i arraconat per la intensa presència
del cos i del perfum: quina fragilitat, quina contingència,
comparades amb la Lluna i amb les matemàtiques!
Que breus, que vulnerables, que mortals!

Quan arribi la tardor tornarà l'ordre: el perfum s'esvairà,
les equacions em tornaran a acollir en el seu rigor i serenitat,
I aquests instants de sensualitat seran un bell record,
adormits com ratspenats
en la cova del desig –sempre a punt de desvetllar-se.

Luna e gelsomino, a Piaxxa Marina

Su un balcone dell'Hotel de France

Oggi, notte di luna piena,
a mezzanotte mi sdraio sul balcone, accanto al gelsomino odoroso.
Contemplo la luna.
Cerco di evocare la matematica che la lega a me:
le leggi della gravitazione, la teoria della sua orbita,
il suo lento allontanarsi dalla Terra
a causa dell'attrito delle maree, i viaggi sulla Luna ...

Tutto questo mi sbigottisce e mi entusiasma,
mi colma la mente e mi esalta,
ma oggi rimango posseduto ed accantonato dall'intensa presenza
del corpo e del profumo: quanta fragilità, quanta contingenza,
confrontate alla Luna e la matematica!
Che brevi, che vulnerabili, che mortali!

Quando l'autunno arriverà, l'ordine ritornerà: il profumo svanirà,
le equazioni torneranno ad accogliermi nel loro rigore e serenità,
e questi istanti di sensualità diventeranno un bel ricordo,
addormentati come pipistrelli
nella grotta del desiderio –sempre pronti a destarsi.

Nocturn de càlcul i gessamí

Hotel de France, Palerm

És més de mitja nit. Calculo.
Pel balcó obert
entra l'olor, molt intensa,
d'un gessamí proper.

Plaer d'anar precisant,
d'equació en equació,
les subtileses d'una idea.

Embriaguesa de l'olor.

Venç l'embriaguesa.
El càlcul cedeix el pas a la poesia.

Els càlculs s'omplen de món,
d'univers, de simetria,
i m'arrosseguen.

La nit s'omple d'olor, de brisa.
Intensitat del món. Belleza.

Notturmo di calcolo e gelsomino

Hotel de France, Palermo

È più tardi di mezzanotte. Calcolo.
Per il balcone aperto
entra il profumo, intenso,
di un gelsomino vicino.

Il piacere di precisare,
equazione dopo equazione,
le sfumature di una idea.

L'ebbrezza del profumo.

Vince l'ebbrezza.
Il calcolo lascia il posto alla poesia.

I calcoli si riempiono di mondo,
di universo, di simmetria,
e mi trascinano.

La notte si riempie di profumo, di brezza.
Intensità del mondo. Bellezza.

Mecànica celeste a Palerm

Cúpula astronòmica del Palau Reial

Per a Michele i Lidia

Al terrat del Palau Reial, una cúpula astronòmica.
Després d'anys de curiositat, una tarda vam visitar-la:
– Palerm, al sol de juny, rica de torres i cúpules
i el mar al fons, que esplèndida semblava!

Vaig aprendre que des d'allà, Giuseppe Piazzi,
sacerdot i astrònom,
professor de mecànica celeste i matemàtica sublim,
dissenyador de la línia meridiana de la catedral
– llautó lluent i marqueteria de marbres
on el sol brilla al seu pas cada migdia–
va descobrir el planetoide Ceres,
la primera nit de 1801.

En el palau del cel nocturn,
les equacions dels astres:
les matemàtiques que guien la mirada molt enllà de nosaltres,
el doble esplendor del cel i del pensament,
fusionant-se entre sí, entrellaçant-se,
i la nostra passió pel saber, per explorar,
intensa com un amor, insaciabile.

Meccanica celeste a Palermo

Cupola astronomica sul Palazzo Reale

Per Michele e Lidia

Sul terrazzo del Palazzo Reale, una cupola astronomica.
Dopo anni di curiosità, un pomeriggio l'abbiamo visitata
– Palermo al sole di giugno, ricca di torri e cupole
e il mare in fondo, che splendida sembrava!

Ho imparato che da lì, Giuseppe Piazzi,
sacerdote e astronomo,
professore di meccanica celeste e matematica sublime,
disegnatore dello gnomone della cattedrale
– ottone luccicante e intarsiato di marmi
dove il sole splende al suo passaggio ogni mezzogiorno–
ha scoperto il planetoide Cerere
la prima notte del 1801.

Nel palazzo del cielo notturno,
le equazioni degli astri:
la matematica che guida lo sguardo al di là di noi,
il doppio splendore del cielo e del pensiero
che si fondono insieme, intrecciandosi,
e la nostra passione di sapere, di esplorare,
intensa come un amore, insaziabile.

*Mapamundi d'Al-Idrisi,
Palerm 1154*

Com un arbre fruiter carregat de noms,
el mapa.
I cada nom, una fruita,
cada ciutat una fruita:
una promesa de sabors,
una fantasia de riqueses,
una voluntat de comerç.

El *Mapamundi* d'Al-Idrisi,
el món vist des de Sicília,
els caps, els golfs, les costes,
com la calligrafia d'un càntic,
com la partitura d'un himne
que celebra la Terra
i n'explora l'enigma.

Meticulosa precisió
de la cartografia,
lluminosa seducció
de la geografia.
El Sud a dalt, el Nord a baix.
Quants viatgers consultats,
per cada traç i mil·límetre!
Quantes peces a encaixar
en el mapa i en la vida!

*Mappa Mundi di Al-Idrisi,
Palermo 1154*

Come un albero da frutto carico di nomi,
la mappa.
E ogni nome, un frutto,
ogni città un frutto:
una promessa di sapori,
una fantasia di ricchezze,
una volontà di commercio.

La *Mappa Mundi* di Al-Idrisi,
il mondo visto dalla Sicilia,
i promontori, i golfi, le coste,
come la calligrafia di un canto,
come la partitura di un inno
che celebra la Terra
e ne esplora l'enigma.

Meticolosa precisione
della cartografia,
luminosa seduzione
della geografia.
Il Sud in alto, il Nord in basso.
Quanti viaggiatori consultati,
per ogni tratto e millimetro!
Quanti pezzi da incastrare
nella mappa e nella vita!

Lectura al Jardí Botànic de Palerm

Què busquem, quan retornem als llocs
que ens evoquen guspies
d'il·luminació, de pau o de felicitat?

El temps ja no el retrobarem,
però del seu rastre alguna cosa en queda.

Com ara jo, en aquest matí de diumenge,
treballant al Jardí Botànic de Palerm,

com tants altres diumenges al llarg de molts anys,
no com a jardiner ni botànic,
però sí com a cuidador de jardins d'equacions
i com a estudiós de la botànica verbal de la poesia:

abstraccions pacificadores voltat
d'una riquesa de plantes
que porten en la seva genètica la secreta aventura
de mutacions i seleccions, d'atzars i de lluites,
de centenars de milions d'anys d'història viva.

Però aquí no es nota: tot sembla en ordre,
ben classificat, ben estudiat, ben controlat,
en una harmonia de calma i de brisa,
de cants d'ocells i xiscles de gavines,
de campana des llunyanes a l'hora de les misses.

Ben propici, tot plegat, a la lectura
de treballs que vam començar fa temps i que es dilaten
perquè van donant més fruit del que vam imaginar
aquell dia llunyà que, aquí mateix,
en vam tenir, inesperadament, la primera idea.

Lettura all'Orto Botanico di Palermo

Cosa cerchiamo, quando torniamo ai luoghi
che ci evocano scintille
di illuminazione, di pace o di felicità?

Il tempo non lo ritroveremo,
ma del suo segno qualcosa rimane.

Come ora io, in questa mattina di domenica,
lavorando all'Orto Botanico di Palermo,

come tante altre domeniche nel corso di molti anni,
non come giardiniere né come botanico,
ma come custode di giardini di equazioni
e come studioso della botanica verbale della poesia:

astrazioni pacificatrici, circondato
da una ricchezza di piante
che portano nella loro genetica la segreta avventura
di mutazioni e selezioni, di casi e di lotte,
di centinaia di milioni di anni di storia viva.

Ma qui non si nota: tutto sembra in ordine,
ben classificato, ben studiato, ben controllato,
in un'armonia di calma e di brezza,
di canti di uccelli e gridi di gabbiani,
di campane lontane all'ora delle messe.

Molto propizio, tutto sommato, alla lettura
di lavori che abbiamo iniziato tempo fa e che si dilatano
perché continuano a dare più frutto di quanto immaginassimo
quel giorno lontano che, proprio qui,
ne abbiamo avuto, inaspettatamente, la prima idea.

Palerm, 30 de juny de 2009
Congrés WASCOM 2009

Sopar al Jardí Botànic de Palerm

Jo que vinc sovint a treballar en aquest lloc
-articles, càlculs, versos, a la frescor de l'ombra-,
i passejo per aquestes avingudes
de botànica sàvia i vigorosa,
i admiro els edificis neoclàssics que homenatgen el saber
com una grandesa de l'ànima i una riquesa dels pobles,
jo que sento aquí una pau fructífera i metòdica
i frueixo l'ordre endreçat i la passió
persistents dels naturalistes,
mai no havia imaginat aquest luxe addicional i sorprenent:
sopar al Jardí Botànic, la lluna creixent al cel,
candeles a les taules, llum indirecta,
el banquet de cloenda d'un congrés de matemàtics.
Un altre ordre del món que no pas el dels botànics,
però també tan bell:
les estructures abstractes, la seducció de la complexitat,
que de sobte aclapara amb la fulguració indescriptible
d'haver comprès alguna cosa després de tant d'esforç,
de tant d'anar a les palpentes per congressos com aquest,
en contacte amb altra gent que també busca i
que per això saben el valor d'aquests instants tan bells:
la ment oberta de cop a tanta llum,
tantes peces lliscant fins a posar-se al seu lloc
i adquirir un sentit,
tanta obscuritat convertida en camí i transparència.
Però no parlem d'això, sinó de tantes coses de la vida,
i de la màgia d'estar sopant en aquest jardí tan bell,
sota la massa fosca del fullam i en la presència clara
d'un ordre lògic, elegant, dinàmic, en el fons de la natura.

Palermo, 30 giugno 2009
Congrés WASCOM 2009

Cena nell'Orto Botanico di Palermo

Io che vengo spesso a lavorare in questo posto
- articoli, calcoli, versi, al fresco dell'ombra-,
e passeggio tra questi viali
di sapiente e vigorosa botanica,
e ammiro i palazzi neoclassici che celebrano il sapere
come una grandezza dell'anima e una ricchezza dei popoli,
io che sento qui una pace fruttifera e metodica
e mi compiaccio dell'ordine categorico e della passione
persistente dei naturalisti,
non avevo mai immaginato un lusso ulteriore e sorprendente:
cenare nell'Orto Botanico, la luna crescente in cielo,
le candele sui tavoli, la luce indiretta,
il banchetto di chiusura di un congresso di matematici.
Un ordine del mondo diverso da quello dei botanici,
ma altrettanto bello:
le strutture astratte, la seduzione della complessità
che, all'improvviso, ha il sopravvento con l'indescrivibile
folgorazione
d'aver capito qualcosa dopo tanti sforzi,
tanti viaggi a tentoni per congressi come questo,
a contatto con altre persone che pure vanno alla ricerca
e che perciò conosce il valore di istanti così belli;
la mente d'un tratto spalancata a tanta luce,
tanti tasselli che scorrono per sistemarsi al proprio posto
e acquisire un senso,
tanta oscurità trasformata in percorso e trasparenza.
Ma non ne parliamo, parliamo di tante cose della vita
e della magia di cenare in quest'orto così bello,
sotto la massa oscura delle foglie, alla presenza chiara
di un ordine logico, elegante, dinamico, nel fondo della natura.

Palaus i equacions, a Palerm

Hi ha equacions que són durant un temps,
com palaus que habitem, que eixamplem,
que mantenim polits i plens de vida.

És un luxe que ens allotgin – grans architectures de
pensament
que potser no hauríem ni gosat imaginar,
i que hem anat fent nostres dia a dia; finestrals
que ens obren a perspectives que inviten a
explorar – i sovint hi fem festes amb amics o
coneguts que habiten altres estances de l'equació
admirada i compartida.

Amb el temps, els palaus envelleixen
i també, de vegades, les equacions
es van fent velles
–eternes i anònimes en la seva realitat matemàtica,
però desconnectades del món que
en la física voldrien descriure
i de les ambicions que les volien fer brillar.

M'agrada passejar per aquests carrers amb palaus
antics,
tants d'ells degradats, i contemplar-me en ells:
habitant feliç d'una harmonia fugissera
que d'altres generacions demoliran per a fer un
món nou, el seu, tan fràgil com el nostre.

Palazzi ed equazioni, a Palermo

Ci sono equazioni che sono per un periodo,
come palazzi che abitiamo, che allarghiamo,
che teniamo puliti e pieni di vita.

È un lusso che ci ospitino – grandi architetture di
pensiero
che forse non avremmo neanche osato immaginare,
e che diventano nostre giorno dopo giorno; vetrate
che ci aprono a prospettive che invitano a
esplorare – e spesso diamo feste per amici e
conoscenti che abitano altre stanze dell'equazione
che ammiriamo e condividiamo.

Col tempo, i palazzi invecchiano
e, a volte, anche le equazioni invecchiano
–eterne e anonime nella loro realtà matematica,
ma scollegate dal mondo che
nella fisica vorrebbero descrivere,
e dalle ambizioni che volevano farle risplendere.

Mi piace passeggiare per queste vie di vecchi
palazzi,
molti dei quali degradati, e contemplarmi in loro:
abitante felice di un'armonia fugace
che altre generazioni abatteranno per fare un
mondo nuovo,
il loro, fragile quanto il nostro.

Palerm, 20 de juny de 2016

En el funeral d'un matemàtic

En la mort de Matteo Campanella

Assisteixo al funeral d'un col·lega professor,
mort inesperadament.
El sermó - correcte- parla de Crist i de vida eterna.
En acabar, un altre col·lega
ha llegit uns breus pensaments d'estudiants i professors
en memòria seva:
la bellesa de les matemàtiques,
la passió per la física,
l'expertesa en enginyeria,
la curiositat sempre viva,
i el saber generosament ofert:
Una altra manera de participar en una eternitat
en una vida en marxa, en una transcendència,
en una creació humana cap a la creació divina.
Afehiu-li música,
comunisme, bona taula
i generós acolliment.
De Crist, no en va parlar mai gaire però quan ho féu, fou
respectuosament.
Que la gran Raó divina, d'amor i saviesa,
L'aculli com ell acollia, fent-se part viva de si mateix,
cada teorema, equació i amistat que arribava a guanyar-se.

Palermo, 20 giugno 2016

Per il funerale di un matematico

In morte di Matteo Campanella

Assisto al funerale di un collega professore
morto inaspettatamente.
Il sermone –giusto– ha parlato di Cristo e di vita eterna.
Alla fine, un altro collega
ha letto alcuni pensieri di studenti e professori
in sua memoria:
la bellezza della matematica,
la passione per la fisica,
la competenza in ingegneria,
la curiosità sempre viva
e il sapere generosamente offerto:
un altro modo di partecipare in un'eternità,
in una vita sempre in movimento in una trascendenza,
in una creazione umana verso la creazione divina.
Senza dimenticare la musica,
il comunismo, la buona tavola
e la generosa ospitalità.
Di Cristo ne parlò poco, ma rispettosamente.
Che la grande Ragione divina, d'amore e di sapienza,
l'accoglia, come lui accoglieva, facendone parte viva di se stesso,
ogni teorema, equazione e amicizia che riusciva ad afferrare.

Flaixos de turistes al Duomo de Monreale

Hi ha una forma de set que es diu fotografia:
dispara, dispara, dispara,
per beure eternament,
com una aigua que no es cansa de brollar,
aquestes meravelles
– que seran tan poc sobre el paper: fosques i llunyanes,
però no hi fa res: dispara, dispara –,
flaixos impotents contra l'or que els desborda,
perquè té profunditat, llum pròpia,
una història per dir, un món per salvar,
una ànima que canta,
dispara, dispara;
l'homenatge del flaix és tan bo
com pugui ser-ho l'homenatge de l'espelma
o la pregària,
dispara,
t'enduràs tan poc i et dirà tant!
– aquesta felicitat, aquesta profunditat, aquest arravatament-,
dispara, dispara:
no ho veus, que vols l'eternitat?

Flash di turisti nel Duomo di Monreale

C'è una forma di sete chiamata fotografia:
scatta, scatta, scatta,
per bere eternamente –
come un'acqua che non si stanca di sgorgare,
queste meraviglie
–che su carta diverranno cose da poco, scure e lontane,
ma non importa: scatta, scatta –,
flash impotenti contro l'oro che li travalica,
perché possiede profondità, luce propria,
una storia da raccontare, un mondo da salvare,
un'anima che canta,
scatta, scatta:
l'omaggio dei flash è sincero
come può esserlo l'omaggio della candela
o la preghiera,
scatta,
ti porterai via poco e ti dirà tanto
- questa felicità, questa profondità, questa furia -,
scatta, scatta:
non vedi che vuoi l'eternità?

Via Etnea, Catania

Record de Marcello Anile

De vegades,
més que en la claredat que deixem,
perdrem i creixem en l'enigma.
Com el jove Ettore Majorana,
desaparegut una nit de març entre Nàpols i Palerm,
amb els neutrins a mig estudiar,
amb la sorpresa de l'antimatèria tot just descoberta.
Quan passo per Via Etnea
m'aturo a llegir la gran làpida en memòria seva,
a la seva casa natal.

Que sigui aquest poema la làpida que diu,
que també tu vas desaparèixer, Marcello,
no en la nit ni en el mar, sinó en la matèria
del teu cervell fulminat per un tumor.
El lloc de la claredat matemàtica,
convertit en un laberint de tenebres;
el cos inquiet,
en una rigidesa paralitzada,
la cosmologia relativista i la hidrodinàmica dels electrons,
diluïdes en una atonia de silencis.
Però molt de tu com ha quedat en nosaltres,
en tants projectes fructífers que han continuat endavant!

Com una ombra en la llum del sol ponent,
t'allargues, t'estires, creixes,
i reverberes en equacions impersonals
que algunes vegades ens diuen encara el teu nom,
ens parlen encara dels teus somnis.

Via Etnea, Catania

In memoria di Marcello Anile

A volte,
più che nella chiarezza che lasciamo,
rimaniamo e cresciamo nell'enigma.
Come il giovane Ettore Majorana,
scomparso una notte di marzo tra Napoli e Palermo,
con lo studio di neutrini a metà,
con la sorpresa dell'antimateria scoperta da poco.
Quando passo per Via Etnea,
mi fermo a leggere la grande lapide in memoria sua,
nella sua casa natale.

Sia questa poesia la lapide che dice
che anche tu sei sparito, Marcello,
ma non nella notte né nel mare, ma nella materia
del tuo cervello fulminato da un tumore.
Il luogo della chiarezza matematica,
diventato un labirinto di tenebre;
il tuo corpo irrequieto,
in una rigidità paralizzata;
la cosmologia relativista e la idrodinamica degli elettroni,
diluite in un'atonia di silenzi.
Ma molto di te è rimasto in noi,
in tanti progetti proficui che sono andati avanti!

Come un'ombra nella luce del tramonto,
ti allunghi, ti stendi, cresci,
e riverberi in equazioni impersonali
che a volte ci dicono ancora il tuo nome,
ci parlano ancora dei tuoi sogni.

Des d'un cràter de l'Etna

M'assec a mirar com va fluïnt la lava,
hipnòtica, pausada,
incessant, incandescent,
amb un so viscos i espès, primerament,
que de mica en mica es torna crepitant i cristal·lí,
a mesura que l'escorça s'endureix i fa camí,
enduta pel corrent, i s'agrumolla
i s'esllavissa,
tota ella convertida en trencadissa,
en porosa i feridora obscuritat!

Quina nova experiència per a mi!:
asseure'm a mirar com quan miro el foc o el mar,
units aquí, literalment, en un autèntic mar de foc
que oneja i bombolleja a poc a poc.

I allà a sota, molt enllà, un vertigen d'amplitud
– oh paisatge verd, blanc i blau marí! –
aconsegueix encara incrementar la vastitud
d'aquesta experiència de rara plenitud
que bull, com un món nou, dintre de mi.

Su un cratere dell'Etna

Mi siedo ad osservare come scorre la lava
ipnotica, lenta,
incessante, incandescente,
con suono viscoso e denso, inizialmente,
che poi diviene crepitante e cristallino
a mano a mano che la corteccia indurisce, e si apre
il cammino
trascinata dalla corrente, si sfalda e s'aggruma
e trasformandosi si frantuma
in porosa e pungente oscurità!

Una nuova esperienza per me,
seduto a osservare come quando osservo il fuoco o il mare
uniti qui, letteralmente, in un autentico mare di fuoco
che ondeggia e gorgoglia a poco a poco.

E lì sotto, molto in là, una vertigine di ampiezza
– oh, paesaggio verde, bianco e celeste! –
riesce a incrementare ancora la vastità
di quest'esperienza di rara pienezza
che, come mondo nuovo, ribolle dentro di me.

Siracusa

Homenatge a Arquímedes

Arribo a la llarga península. Penso en Arquímedes.
On devia treballar?
On devia morir?
On devia dir l'*Eureka* del descobriment hidrostàtic?
On devia formular la llei de la palanca?
On devia calcular el nombre π ,
l'àrea i el volum de l'esfera i del con?
On devia pensar a expressar
el nombre de grans de sorra de totes les platges?
On devia imaginar el foc grec,
els miralls ustoris, l'hèlix sense fi?

Siracusa és molt més que Arquímedes, molta més vida,
molta més història, certament.
Al semicercle del teatre, les tragèdies
encara ens parlen i ens commouen.
Però el nombre π il·lumina cada cercle del cosmos,
el volum de l'esfera canta en les esferes dels astres,
els vaixells suren en l'empenyiment de les aigües,
les palanques mouen la feixuguesa,
i el pensament no para de buscar, fascinat,
les raons matemàtiques del món.

Siracusa

Omaggio ad Archimede

Arrivo alla lunga penisola. Penso ad Archimede.
Dove deve aver lavorato?
Dove sarà morto?
Dove avrà gridato l'*Eureka* della scoperta idrostatica?
Ove avrà formulato il principio della leva?
Dove avrà stimato il valore di π greco,
l'area e il volume della sfera e del cono?
Dove avrà pensato di esprimere
il numero dei granelli di sabbia di tutte le spiagge?
Dove avrà immaginato il fuoco greco,
gli specchi ustori, l'elica senza fine?

Siracusa è molto più di Archimede, molta più vita,
molta più storia, certo.
Sull'emiciclo del teatro, le tragedie
ci parlano e ci commuovono ancora.
Ma il numero π greco illumina ogni cerchio del cosmo,
il volume della sfera canta nelle sfere degli astri,
le navi galleggiano sulla spinta delle acque,
le leve muovono la pesantezza,
e il pensiero non smette di cercare, affascinato,
le ragioni matematiche del mondo.

Segesta

Vint-i-cinc segles de serenitat,
cent vint generacions d'humans,
aquí, al vent, sense parets ni sostre:
trenta-sis columnes que tanquen un espai
que no ofereix refugi de cap mena.
I fa trenta-cinc anys que el desitjava!
-des de les primeres diapositives
del primer curs d'història.
I ara que m'hi atanso, que pujo cap a ell,
esclafat per la calor d'estiu i amb el record
d'aquells que he estimat i hi han vingut abans que jo,
sento el pes de la seva indiferència.

Per això has pogut durar tan serenament,
cor de pedra poblat per corbs i per pardals!:
perquè ens has deixat passar, entrar, sortir,
sense voler confondre't amb nosaltres,
sense voler contaminar-te de mort ni de nostàlgia,
sense saber la fuetada del desig o de la por.
Això demostra que els déus han existit,
que no són ni volen ser una imatge de nosaltres,
que ens fan en la mesura que els busquem i els desitgem,
que ens permeten ser –si els ignorem–
com permeten ser les vinyes, els rostolls,
el bosc de pins: una glòria que es marceix,
que es crema, que passa.

Segesta

Venticinque secoli di serenità,
centoventi generazioni di esseri umani,
qui, al vento, senza pareti né soffitto:
trentasei colonne a chiudere uno spazio
che non offre rifugio di alcun tipo.
E lo desideravo da trentacinque anni,
dalle prime diapositive
del primo corso di storia.
E ora che mi avvicino, che gli vado incontro,
schiacciato dal caldo d'estate e col ricordo
di coloro che ho amato e che mi hanno preceduto,
sento il peso della sua indifferenza.

Ecco perché sei riuscito a durare così serenamente,
cuore di pietra popolato da corvi e passeri:
ci hai lasciato passare, entrare, uscire,
senza voler confonderti con noi,
senza voler contaminarti di morti né di nostalgia,
senza conoscere il brivido del desiderio o della paura.
Così si dimostra l'esistenza degli dei,
che non sono né vogliono essere una nostra immagine,
che ci creano nella misura in cui li cerchiamo e li
desideriamo,
che ci consentono di essere, se li ignoriamo,
come sono le vigne, le stoppie, la pineta:
una gloria che marcisce,
che brucia, che passa.

Mosaics de Piazza Armerina

Toquem de peus a terra!
I el terra és fantasia;
tigres i lleons, estruços, dromedaris,
caceres al nord d'Àfrica -potser la melangia
dels antics propietaris,
enyorats de l'aventura en la rutina dels conreus.
Caminar sobre els mosaics com per desvetllar amb els peus
el tumult de tants records!
—els llargs preparatius, les curses, i tants animals morts
o capturats per ser venuts al circ,
i carros i vaixells ...

Cambres, corredors, sales immenses,
i arreu aquests mosaics, tan poderosos i tan bells:
els dotze treballs d'Hèrcules, bellíssimes ginnastes,
el toc de la tendresa en les cambres per als nens ...

Hi hagué felicitat o en són només les aparences?
Van saber fruir d'això, en van ser prou conscients?
La fortuna els encegà, o saberen ser clements?

Aquesta bellesa no ens permet que ens limitem a celebrar-la,
ens posa mil preguntes, primer sobre els antics,
i va estrenyent el setge i enderrocant els dies
fins a fer-nos, finalment, jutges de nosaltres.

Mosaici di Piazza Armerina

Tocchiamo con i piedi per terra!
E il pavimento è fantasia;
tigri e leoni, struzzi, dromedari,
battute di caccia nel Nord Africa – forse la malinconia
degli antichi proprietari,
nostalgici di avventura nella routine delle piantagioni.
Camminare sui mosaici, stuzzicando coi passi la premura
di recuperare i ricordi risorti,
i lunghi preparativi, le corse, e tanti animali morti
o catturati per essere venduti al circo,
e carri e navi...

Camere, corridoi, sale immense,
e dappertutto questi mosaici, così contenti, così belli:
le dodici fatiche di Ercole, bellissime ginnaste,
un pizzico di tenerezza nelle stanze dei bambini...

Fu felicità o erano solo apparenze?
Riuscirono a goderseli, ne furono consapevoli a sufficienza?
La sorte li accecò, o seppero ricorrere alla clemenza?

Non possiamo limitarci a celebrare questa bellezza:
ci sollecita mille domande, dapprima sui nostri antenati,
poi stringendo l'assedio, ad argini crollati,
ci rende, infine, giudici di noi stessi.

*Davant la tomba d'Arnau de Vilanova
al castell de Montalbano Elicona*

A Liliana i Santino

Tan lògica i tan inesperada,
aquesta tomba fins fa poc oblidada,
en un gran castell sicilià:
la d'Arnau de Vilanova,
metge de reis, de papes, d'universitats,
alquimista, filòsof i teòleg,
mort prop de Gènova, ofegat,
portat aquí poc després
per voluntat i afecte reials.

Gegants del saber, titans de la curiositat,
àvids de Déu, de món, de lluminositat,
energia inicial de la nostra llengua:
gran Arnau, Ramon immens,
embarcant a Messina cap a corrents adversos,
cap a naufragis funestos,
cap a aventures, derrotes i tempestats:
que a prop del cor us tinc, avui,
ple jo també d'Estret il•luminat!

En la sorpresa d'aquesta tomba venerable,
d'aquesta urna de pedra tan senzilla
protegida per un sarcòfag de vidre
amb nobles paraules catalanes i llatines,
sento l'embat d'una ventada
de turbulència, de glòria, de vid.

*Davanti alla tomba di Arnaldo da Villanova
nel castello di Montalbano Elicona*

Per Liliana e Santino

Tanto logica e tanto inaspettata
Questa tomba fino a poco tempo fa dimenticata
in un grande castello siciliano:
quella di Arnaldo da Villanova,
medico di re, di papi, di università,
alchimista, filosofo e teologo,
morto vicino a Genova, annegato,
portato qui subito dopo
per volontà e affetto del re.

Giganti del sapere, titani della curiosità,
avidì di Dio, del mondo, di luminosità,
energia iniziale della nostra lingua,
grande Arnaldo, Raimondo immenso,
imbarcati a Messina con correnti sfavorevoli,
verso naufragi funesti,
verso avventure, sconfitte e tempeste:
come vi ho nel cuore, oggi,
anch'io pieno, come voi, dello Stretto illuminato!

Nella sorpresa di questa tomba venerabile,
di questa urna di pietra tanto semplice
protetta da un sarcofago di vetro
con nobili parole latine e catalane,
sento l'assalto di una tempesta
di turbolenza, di gloria, di vita.

Ascens (frustrat) a l' Stromboli

Deixo Ingrid Bergman al bar,
en una eterna joventut
i un petó etern de cartell de cinema
–Stromboli, 1949–
i segueixo la crida del volcà,
cap amunt, cap amunt, entre canyes i ginestes.
I pujo entre colades antigues de lava,
fosques i vermelloses, cap amunt, cap amunt.
L'alta fumera del volcà
es va voltant de núvols i de pluja,
però segueixo pujant fins a veure
la màscara de fum i de roca que oculta el foc
dalt de tot d'un gran pla inclinat de lava nova
que baixa, vertiginós i nítid, cap al mar.
Ah, que lluny el cim encara,
que lluny el cràter,
que lluny el foc,
i que a prop la cortina d'aigua
i els cartells que prohibeixen seguir cap endavant,
i la crida vertiginosa del mar al capdavall.
Tant se val: està bé que els mites es defensin,
que l'aigua ajudi el foc i el foc ajudi l'aigua,
i el cel ajudi el mar,
i que tot sembli conspirar per dir que no, que encara no,
que l'autèntic foc és el desig, més que no pas la victòria.
De retorn, al bar,
Ingrid Bergman segueix besant sobre un fons de foc,
el cel torna a ser clar,
i al cim del volcà s'ha esbaldit la nuvolada.

Ascensione (mancata) allo Stromboli

Lascio Ingrid Bergman nel bar,
in un'eterna gioventù
e un bacio eterno da locandina di cinema
–Stromboli, 1949 –
per seguire il richiamo del vulcano,
in su, in su, tra canne e ginestre.
E salgo tra antiche colate di lava,
scure e vermiglie, in su, in su.
L'alta fumata del vulcano
si va avvolgendo di nubi e di pioggia,
ma continuo a salire fino a vedere
la maschera di fumo e di roccia che cela il fuoco
sopra un grande piano inclinato di lava recente
che scende, vertiginoso e nitido, verso il mare.
Ah, che lontana ancora la cima,
che lontano il cratere,
che lontano il fuoco,
e che vicina la cortina d'acqua
e i cartelli con il divieto di proseguire,
e il richiamo vertiginoso del mare sul fondo.
Fa lo stesso: è giusto che i miti si difendano,
che l'acqua aiuti il fuoco e il fuoco aiuti l'acqua,
e il cielo aiuti il mare,
e che tutto paia cospirare per dire no, non ancora,
l'autentico fuoco è il desiderio, più che la vittoria.
Di ritorno, nel bar
il bacio di Ingrid Bergman si prolunga su uno sfondo di fuoco,
il cielo si rischiara
e sulla cima del vulcano si sono diradate le nuvole.

Illa de Vulcano, 20 de juny de 2009

En el cràter de Vulcano, a les illes Eòlies

En la solitud del cim,
sense ningú a la vista,
em sento en la immensitat,
unit al Tot que veig des d'aquest lloc:
tant de mar, tantes illes,
tants volcans aixecats amb força cap al cel,
el reflex del mar en tantes ones,
el gran cràter sota meu, fumejant vapors de sofre.
M'abandono a la llum,
a la roentor de les pedres tallants i roents,
a la mica de brisa que mitiga la cremor de l'aire,
al silenci eixut d'aquesta puresa mineral,
i em sento sense pes,
fet d'aire, de llum, de foc,
de tot allò que fem servir com a metàfora
quan ens sentim esperit, ànima, realitat profunda i poderosa,
i no sabem com dir-ho.

Isola di Vulcano, 20 giugno 2009

Sul cratere di Vulcano, alle isole Eolie

Nella solitudine della cima,
senza nessuno in vista,
mi sento nell'immensità,
unito al Tutto, che osservo da quassù:
tanto mare, tante isole,
tanti vulcani innalzati con forza verso il cielo,
il riflesso del mare in tante onde,
il grande cratere sotto di me, che sbuffa vapori sulfurei.
Mi abbandono alla luce,
all'incandescenza dei sassi taglienti e roventi,
al filo di brezza che mitiga l'aria che brucia,
al silenzio asciutto di questa purezza minerale,
e mi sento senza peso,
fatto di aria, di luce, di fuoco,
di tutto quello che usiamo come metafora
quando ci sentiamo spirito, anima, realtà profonda e potente,
e non sappiamo come dirlo.

APPENDICE

Curriculum letterario

David Jou è nato a Sitges (Catalonia, Spain) il 23 Ottobre 1953; indirizzo istituzionale: Departament de Física (Física estadística), Universitat Autònoma de Barcelona, 08193 Bellaterra (Catalonia, Spain) ORCID 0000-0003-3731-5877

Laureato in Fisica (1975) e dottore di ricerca in Fisica (1978) presso l'Università Autonoma di Barcelona. Direttori della Tesi, Profs José Casas-Vázquez and Georgy Lebon.

Professore associato (1978-1989) e Professore ordinario (1989-2018) di Fisica della Materia Condensata all'Università Autonoma di Barcellona

Riconoscimenti accademici

Premio Extraordinario di laurea (1975) e di *Dottorato* (1978) della Università Autonoma, *Premio Divulga* del Museo della Scienza di Barcellona (1981), *Premi Eduard Fontserè of the Institut d'Estudis Catalans* (1982), *Premio Rey Juan Carlos I a investigadores jóvenes* (1986) (Ministero dell'Educazione, Spagna), *Medaglia Narcís Monturiol* alla ricerca scientifica (Generalitat de Catalunya) (1991), *Premi Ciutat de Barcelona for sciences* (City Council of Barcelona) (1993), *Premi de la Crítica Serra d'Or d'assaig científic* (2000), *Dottorato Honoris causa* Università di Girona (2014), *Premio Ad studia*

humanitatis fovenda, Facoltà di Filosofia e Lettere della UAB, per l'aportació a la poesia i a l'assaig entre ciències i humanitats (2018)

Accademie

Institut d'Estudis Catalans (1989), *Reial Acadèmia Europea de Doctors* (1996), membro corrispondente of the *Real Academia de Ciencias Exactas, Físicas y Naturales* (Madrid) (2004), membro corrispondente dell'*Accademia Peloritana dei Pericolanti di Messina* (2005); Premio *Amic dels Amics* de la UAB for distinguished professors.

<https://archivio.unime.it/sites/default/files/CV%20David%20Jou.pdf>

si fanno qui seguire i titoli delle opere letterarie, delle traduzioni delle stesse in numerose lingue straniere, delle traduzioni sceniche e dei premi letterari.

Poesie

- 1) *Per a no oblidar la llum* (Premi P. Ramon Castelltort, 1971), Editor Lluís Marimon, Igualada 1971
- 2) *Dit de pas*, Edicions 62, Barcelona 1975
- 3) *Diminuta imatge* (Premi de Poesia Martí Dot, 1976), Edicions Jaume Solà, Sant Feliu del Llobregat, 1977 (Basilisc 1997²)
- 4) *Mirall de vellut negre*, Edicions 62, Llibres de l'Escorpí, Poesia 67, Barcelona 1981
- 5) *Tapís*, Edicions 62, Llibres de l'Escorpí, Poesia 76, Barcelona 1982
- 6) *Arbre* (Premi Marià Manent, 1981), Edicions Oikos Tau, Quaderns de la Font del Cargol, Vilassar de Mar

1983 (Basilisc 1997²)

7) *Teoria* (Premi Ciutat de Martorell, 1987), Edicions 62, Llibres de l'Escorpí Poesia 108, Barcelona, 1987

8) *Joc d'ombres*, Editorial Columna, Barcelona, 1988 (1999²)

9) *Transfiguracions* (Premi Ribas i Carrera 1976 i Premi Jaume Ferran 1986), Editorial Moll, Palma de Mallorca 1988 (1998²)

10) *El color de la ciència* (amb il·lustracions de Fernando Krahn), Departament de Cultura, Generalitat de Catalunya, Barcelona 1991

11) *Urpes de fumera*, Edicions 62, Llibres de l'Escorpí Poesia 147, Barcelona 1992

12) *A la deriva blava. Poemes de Sitges*, Editorial Columna, Barcelona 1995

13) *Basilisc*, Columna Edicions, Barcelona 1997

14) *Passeig marítim i altres poemes de Sitges*, Editorial Columna, Barcelona 2000

15) *Els ulls del falcó maltès. Poemes sobre cinema*, Editorial Moll, Palma de Mallorca 2000

16) *Llum de Sitges* (amb fotografies de Joan Iriarte), Ajuntament de Sitges, Sitges 2004

17) *Sitges en blau* (amb fotografies de Joan Iriarte), Ajuntament de Sitges, Sitges 2006

18) *Poemes sobre ciència i fe*, Edicions Viena, Barcelona 2013 (primera edició, a Quaderns de la Fundació Joan Maragall, editorial Claret, Barcelona, 2011¹)

19) *L'avinguda i el laberint. Poemes sobre Catalunya i Espanya*, Edicions Viena, Barcelona 2013

20) *Poemes de Nadal i de Setmana Santa*, Viena Edicions, Barcelona, 2014

21) *La mística dels dies*, Viena Edicions, Barcelona 2015

- 22) *Cartografies de Déu*, Viena Edicions, Barcelona 2016
 23) *Cant espiritual*, Viena Edicions, Barcelona 2017
 24) *Poemes de la revolta catalana*, Edicions Fundació Torre del Palau, Terrassa 2018 (and CD del recital de Rosa Aguado, Anna Massallé i Maria Miralda, amb l'acompanyament al piano de Joan Grimalt, ISBN 9788494843761)
 25) *Trenta poemes sobre el Parenostre i els Salms*, Quaderns de la Fundació Joan Maragall, Barcelona 2020
 26) *Poemes de Sicília i Venècia/ Poesia dalla Sicilia e da Venezia*, Viena Edicions, Barcelona 2021
 27) *En la teva llum/En tu luz*, Poemes de David Jou, Fotografies de Sor Isaura, Viena Edicions, Barcelona 2021
 28) *Celebració del Vinyet*, Viena Edicions, Barcelona 2024
 29) *Clara de Asis, espejo fuera del tiempo* (amb Niklaus Kuster, Sor Isaura, Rosa Rodríguez Branchat), Ediciones imposibles, Barcelona 2024 (traducció a l'italià, *Chiara di Assisi, specchio fuori dal tempo*, Mateixa editorial)

Raccolte

- L'èxtasi i el càlcul. Obra poètica I*, Editorial Columna, Barcelona 2002
L'huracà sobre els mapes. Obra poètica, i II, Editorial Columna, Barcelona, 2004

Edizioni bibliofile

- 1) *Tapís* (amb aiguaforts de Manuel Capdevila), Edició de bibliòfil, Barcelona 1993
 2) *Passeig marítim* (amb quatre gravats de Jordi Catafal), Edició de bibliòfil, Barcelona 1998

Antologie

- 1) D. JOU, *Entre el mirall i les ombres (Antologia poètica)* (amb il·lustracions d'Artur Duch), Institut d'Estudis Penedesencs, Vilafranca del Penedès 1995
 2) D. JOU, E. VILA, *Les escriptures de l'Univers/The scriptures of the Universe*, Servei de Publicacions, Universitat Autònoma de Barcelona, Bellaterra 2007 (Viena Edicions, Barcelona 2019²)

Plaquettes

- 1) *Sis ombres i una explosió*, Senhal, Girona, estiu de 1998 (muntatge i manipulació de gravats per Guillem Terribas)
 2) *Les empremtes de la fugacitat*. Pintures de Pere Stämpfli. (amb il·lustracions de Pere Stämpfli), Quaderns de Terramar, 2, Sitges, julio de 2001
 3) *Cant espiritual. II* de Mònica Rozman, Edició d'autor, amb DVD incorporat, novembre de 2011

Traduzioni in altre lingue

In castigliano

- D. JOU, *Los ojos del halcón maltés*, Colección El hombre sentado, Ediciones El Ciervo, Barcelona 2002
 D. JOU, *Las escrituras del Universo. Poemas sobre ciencia*, Colección El hombre sentado, Ediciones El Ciervo, Barcelona 2003
 D. JOU, J. IRIARTE, *Luz de Sitges*, Ajuntament de Sitges, Sitges 2004
 D. JOU, J. IRIARTE, *Sitges en azul*, Ajuntament de Sitges, Sitges, 2006

In francese

F. KRAHN - D. JOU, *La couleur de la science* (Traducció al francès de N. BITTOUN-DEBRUYNE), Centre d'Etudes Catalanes, Paris - Departament de Cultura, Generalitat de Catalunya, 1991

D. JOU, *Les traces de la fugacit . Peintures de P. STAMPFLI.* (Traducció al francès de l'autor), Quaderns de Terramar, 2, Sitges, juliol de 2001

D. JOU, *Lumi re de Sitges*, (trad. de R. RIPOLL), Ajuntament de Sitges, 2007

In inglese

D. JOU, J. IRIARTE, *Sitges's light*, traducció E. VILA, D. JOU, Ajuntament de Sitges 2005

D. JOU, *Les escriptures de l'Univers / The scriptures of the Universe*, Servei de Publicacions, Universitat Aut noma de Barcelona, Bellaterra 2007

In tedesco

D. JOU, *Traumfabrik und universum, / Cinema i infinit* (trad. H. HUGUET, H. KLUG, V. RAUPACH), Axel LenzenVerlag, Titz (K ln) 2006

In russo

D. JOU, *Aquells mots de foc i cendra / Slova is ognya i pepla* (en r s) (traducció coordinada per E. ZERNOVA), Sant Petersburg University Press, Sant Petersburg 2004

In ungherese

D. JOU, *As univerzumir sai. Versek a tudom nyr l*, katalanbolforditotta I. Daby, Ed. Ad Librum, Budapest

2008

In polacco

D. JOU, *Zapisy Wszechswiata*, przelozył I. DABY, Biblioteka Poezjinr 8 (81/2010), Warszawa maig 2010

In bulgaro

D. JOU, *Xapisi na Bsepenata. Stijotborenia*, преводач I. DABY, AbangardPrint, Pyce 2011

In italiano

D. JOU, *Riscrivere la genesi Dalla gloria di Dio al sabotaggio dell'universo. Alla ricerca della formula matematica della creazione.* Traduzione di U. Bedognipp, Collana Antidoti. 251, Elliot Edizioni, Roma 2009

Poesie di D. Jou sono pubblicate in numerose antologie castigliane, francesi, inglesi, tedesche, russe, italiane, in riviste letterarie (*Reduccions, Els Marges etc.*).

Il suo universo poetico   stato anche oggetto di spettacoli musicali (*Del caos a l'extasi. Univers po tic de David Jou*, Jordi Coromina (actor), Francesc Bravo (ballar ) Dansa i poesia; Dramat rgia: Jordi Coromina i M nica Pag s, Coreografia i gui  musical: Francesc Bravo; Videocreaci . Xavier P rez D az; Vestuari: N ria Tresserras, Il·luminaci : Joan Miquel Puig, estrenat al Teatre del Casino de Planoles el 30 d'octubre de 2021) e versioni sceniche (Amb David Jou, selecci  i direcci  de Santos Hern ndez, lectura dramatitzada, Sala Petita, teatre Lliure, Barcelona, 15 de mar  de 2010).

D.Jou ha presenziato a 160 tavole rotonde e recitals e 65 programmi radiotelevisivi, ed è presente sui canali Youtube.

Premi letterari

Pare Ramon Castelltort 1971 (Igualada), Martí Dot (Sant Feliu de Llobregat) 1976, Ribas i Carreras (Revista Recull, Blanes) 1976, López Picó (Vallirana) 1984, Marià Manent (Premià de Dalt) 1982, Ploma d'Or (Sitges) 1986, Ciutat de Martorell 1986, Placa a la Plaça dels Artistes (Sitges) 1993, Premi Cadaqués a Quima Jaume, per a la trajectòria poètica (2015).

Indice

L. RESTUCCIA, <i>Presentazione del Prof David Jou</i>	p. 5
P. RADICI COLACE, <i>David Jou, Palaus i Equacions, Una celebració de Sicília. Lo sguardo di un uomo di scienza tra bellezza e storia</i>	p. 16
D. JOU, <i>Palaus i Equacions. Palazzi ed Equazioni Una celebració de Sicília. Una celebrazione della Sicilia</i>	p. 24
Appendice: <i>Curriculum letterario di David Jou</i>	p. 87

